

## LA MORTE DI ADIL BELAKHDIM E LO SCIOPERO GENERALE DEL 18 GIUGNO 2021 NELLA LOGISTICA :

### UN CHIARO MESSAGGIO PER TUTTA LA CLASSE OPERAIA!

Prima di iniziare il nostro articolo sullo sciopero del 18 giugno nel settore della logistica in Italia, dobbiamo soffermarci su un fatto che l'ha indelebilmente segnato: un operaio, Adil Belakhdim, coordinatore dei SiCobas a Novara, è stato volontariamente investito da un camionista che per forzare il blocco delle merci lo ha ucciso trascinandolo per diversi metri prima di fuggire (l'autista è stato catturato pochi istanti dopo).

La ferocia del capitale e del profitto ha così mietuto un'altra vittima, proprio nella logistica, il settore più colpito dai conflitti di classe in Italia negli ultimi tempi. Un omicidio simile era già avvenuto a Piacenza alla GLS il 14 settembre 2016. A morire quella volta fu Abd Elsalam, un attivista di USB.

La tragica morte di Adil non giunge purtroppo inattesa: è stato ucciso infatti durante lo sciopero nazionale della **logistica indetto da SiCobas, USB, Adl e altri sindacati di base** come risposta all'aggressione avvenuta l'11 giugno 2021 contro gli scioperanti dell'azienda Zampieri di Lodi da parte di picchiatori prezzolati. In quel frangente una decina di lavoratori furono feriti ed uno ridotto in fin di vita<sup>1</sup>.

"Niente deve ritardare le consegne e l'accumulazione del capitale", questo è il chiaro messaggio che esce dalle porte del magazzino Lidl di Biandrate, Novara, e questo è il messaggio consegnatoci dal governo di "unità nazionale", totalmente ligio ai dettami dei padroni. È chiaro che c'è un'escalation di violenza da parte dei datori di lavoro e dello Stato di fronte a un rinnovato conflitto contro lo sfruttamento, le morti sul lavoro, il sistema contrattuale e la precarietà. Il nuovo attacco al diritto di sciopero nel settore della logistica che si sta preparando mentre scriviamo ne è la conferma: il 10 giugno scorso il Sole24ore ha rivelato che la Commissione contro gli scioperi, presieduta da Giuseppe Santoro Passarelli, stava valutando di estendere alle imprese della logistica alcune delle norme previste dalla legge 146/90 (una legge che permette di limitare l'esercizio del diritto di sciopero). Così, un settore dove la legge della giungla regna sovrana (appalti, subappalti, false cooperative, dumping contrattuale e salariale; lavoratori che ricevono 850 euro al mese, ecc.) sarà probabilmente soggetto alle stesse regole che sono state introdotte per i "servizi di pubblica utilità"... La democrazia italiana è sempre più blindata.

Quello che è successo il 18 giugno ha un grande valore per noi. Un fatto "piccolo", che è passato quasi inosservato ai giornalisti della stampa scritta, del web e della televisione: lo

---

<sup>1</sup> Va notato che i lavoratori iscritti alla CGIL in quello stabilimento hanno immediatamente dichiarato uno sciopero insieme ai loro colleghi del SiCobas durante tutto il fine settimana. Così, in altri luoghi di lavoro al di fuori della logistica, settori di lavoratori non appartenenti al sindacalismo conflittuale hanno proclamato i primi scioperi, chiedendo uno sciopero generale.

sciopero generale della logistica, indetto dal sindacato di base SiCobas **ha visto il sindacalismo di base riunito**. Se l'AdlCobas condivide da tempo le iniziative del SiCobas, quindi non sorprende che si sia unito alla protesta, è interessante notare la partecipazione, con la firma su un testo unitario, del sindacato Usb, perché in passato tra questo sindacato e il SiCobas vi erano stati forti contrasti, e anche scontri violenti tra i loro attivisti, in alcuni cantieri. Ancora recentemente, all'inizio di aprile, era scoppiata una polemica sulla partecipazione ad una manifestazione davanti alla camera del lavoro di Piacenza.

L'evento che ha avvicinato i due sindacati, almeno in questa occasione, è stato probabilmente l'atteggiamento di FedEx nei confronti degli scioperi, con la chiusura della sede di Piacenza, che ha portato anche ad azioni violente davanti alle strutture gestite da Zampieri Logistics.

Questa **unità del sindacalismo di base** è esplicita nel comunicato congiunto emesso per lo sciopero del 18 giugno, in cui si afferma che "di fronte a un atto cinico e arrogante come questo (la chiusura del sito FedEx di Piacenza con il licenziamento di 285 lavoratori, ndr), l'unica risposta possibile è quella del conflitto e dello sciopero, per difendere il diritto al lavoro dignitoso, all'organizzazione di classe, alla libertà di scegliere il sindacato a cui appartenere e da cui farsi rappresentare". Nel comunicato unitario si legge anche: "Squadre di sicari hanno attaccato i lavoratori in lotta, ferendo nove persone, una delle quali gravemente".

Un altro argomento del comunicato riguarda il rinnovo del contratto nazionale della logistica, del trasporto merci e marittimo, firmato dai sindacati confederali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, ma non dai sindacati di base (che non hanno nemmeno partecipato alla trattativa). Questi ultimi denunciano "il ruolo di subordinazione e di complicità" dei sindacati confederali nel rinnovo di questo contratto. Un contratto completamente fasullo in effetti, perché se quello precedente era già scaduto un anno e mezzo fa, il nuovo porta (attenzione!) un aumento degli stipendi netti di circa ... 60 euro spalmati su ... 4 anni in 4 rate! Una vera ricchezza! Come diceva il leader della CGIL, Maurizio Landini, ... "salari al di sopra di tutto!"

D'altra parte, i confederali hanno costretto i lavoratori di questo settore ad aderire al sistema sanitario privato di Sanilog e Ebilog. Si tratta di mutue sanitarie private attraverso le quali i sindacalisti confederali realizzano succosi profitti (a volte sono i presidenti)! Per esempio, nel settore stradale, i confederali, nell'ultimo contratto, hanno obbligato i lavoratori ad aderire al fondo sanitario FASDA (sempre controllato da loro!). Tutto questo in un settore, come quello della logistica, che negli ultimi anni, grazie alla crisi pandemica, ha visto esplodere fatturato e profitti.

La convergenza realizzata dal sindacalismo di base per lo sciopero del 18 giugno si è confrontata con la brutalità dell'offensiva padronale delle multinazionali (Fedex che chiude un sito nella notte e mette fuori gioco centinaia di lavoratori), con la violenza squadrista dei subappaltatori (Zampieri Logistic), con la complicità degli apparati di polizia, con

l'atteggiamento del governo Draghi apertamente favorevole agli imprenditori e con la connivenza degli apparati sindacali confederali. Ovviamente, l'obiettivo è quello di cercare di riprendere il controllo di un settore che negli ultimi anni ha dato del filo da torcere.

Non vogliamo sopravvalutare questo episodio di unità del sindacalismo di base, ma **ci auguriamo che sia l'inizio di un'inversione di tendenza**, di un percorso di reale unificazione delle future lotte sociali. In questo senso sembrano muoversi anche **l'iniziativa degli operai SiCobas-Usb di Melfi e Pomigliano e dei portuali dell'USB** per mettere fine alla "concorrenza" tra i porti italiani e unificare le loro lotte tra Genova, Livorno, Napoli. Durante la riunione dei delegati USB a Bologna il 19 giugno, i compagni portuali hanno sottolineato l'importanza della strategia di fronte comune dei portuali con i lavoratori della logistica ed è giustamente su questa linea d'azione che i militanti devono convergere.

Sappiamo quanto sia forte il rischio che ancora una volta "l'interesse di parrocchia" delle diverse sigle sindacali di base prevalga sugli interessi fondamentali della classe operaia. È possibile che lo sciopero unitario del 18 giugno rimanga un semplice episodio. È una possibilità! Ma che accada o no **non dipende solo dalla convinzione o dai dubbi dei dirigenti delle organizzazioni che hanno deciso in questi giorni di unirsi** nella lotta. Dipende dalla forza della classe operaia di reagire o no, di organizzarsi o no!

**Tutto dipenderà dalla misura in cui questa unità riuscirà a polarizzare altri settori del sindacalismo "conflittuale" e dalla misura in cui sarà in grado di attrarre lavoratori della CGIL** che considerano il comportamento dei loro dirigenti del tutto inadeguato (perché, inutile negarlo, molti lavoratori sono ancora membri di questo sindacato ultra-riformista, se non peggio!)

Dipenderà dall'importanza che altri settori della classe operaia daranno a questa lotta e all'unità. La manifestazione del 19 a Roma, per la morte di ADIL, ha visto la presenza di SiCobas e Usb. Le altre organizzazioni del sindacalismo di base (per esempio la Cub) non erano visibili, e d'altra parte il numero di manifestanti forse non era quello che un fatto così grave avrebbe richiesto.

**Nel suo insieme, il proletariato italiano non ha ancora imboccato la via della ripresa classista di fronte dall'attacco frontale**, presente e futuro, del padronato e dello stato italiano, e la cosa deve essere chiaramente evidenziata, per non prendere i nostri sogni per realtà.

Arrivare ad uno sciopero generale di tutti i settori produttivi, cosa di cui si parla molto ultimamente, non può che essere il risultato di una crescita generale delle lotte, e non il puro prodotto di accordi a tavolino tra questa o quella organizzazione. **Il fronte sindacale comune a cui fa riferimento l'appello dei promotori dello sciopero del 18 giugno non può e non deve**

**assumere la forma di un fronte di sigle sindacali esistenti che si uniscono sulla base di singoli eventi o scadenze, per poi magari tornare a lavorare per la propria sterile egemonia sul resto del movimento.** Al contrario, è della massima importanza puntare risolutamente a un lavoro permanente con l'obiettivo di estendere l'unità tra i lavoratori, a partire da ogni luogo di lavoro, dalla denuncia costante di ogni ingiustizia collettiva e individuale, dalla promozione di piattaforme e iniziative che aiutino un reale processo di ricomposizione di classe.

Se è vero che da un punto di vista generale il sindacalismo di classe deve mirare all'emancipazione della classe operaia dal giogo del capitalismo, **sarebbe un'esagerazione farne un punto di partenza, tagliandone fuori i lavoratori non maturi per un progetto anticapitalista** (e sono la stragrande maggioranza). D'altra parte, pretendere di poter legare tutta la mobilitazione e la lotta a questa sola prospettiva, era una moda della sinistra tedesca e del consiliarismo in generale, e spiace vedere come vi indugi ancora una parte non indifferente dei militanti italiani di oggi. E non si può passare sotto silenzio la questione della necessità del partito di classe. Certo è un tema del futuro ma solo su tale base il sindacalismo di classe potrà essere veramente unificato in un'unica grande coalizione di lotta.

**Di fronte all'escalation di aggressioni contro lavoratori in lotta è stata giustamente posta la questione dell'autodifesa.** Giustamente perché è ora di mettere definitivamente da parte l'idea di uno "Stato imparziale". No, lo stato è il garante del sistema capitalista che ci sfrutta da secoli! Tuttavia, fin che i rapporti di forza sono ancora – come a livello generale senz'altro sono – favorevoli all'avversario, **sarebbe pericoloso intraprendere fughe in avanti.** Siamo ancora alla manovra, alla necessità di meglio calibrare ed organizzare le azioni di picchettaggio, alla necessità di salvaguardare i lavoratori in lotta non solo contro le azioni squadriste della controparte, ma anche contro le denunce, i processi, le rappresaglie. **E la più efficace autodifesa è sempre quella che scaturisce dall'unione dei lavoratori dal basso,** sia all'interno di una categoria che a livello generale. La migliore risposta a qualsiasi tentativo dei padroni di schiacciare con la forza la resistenza dei lavoratori deve quindi essere **l'apertura di un processo di unificazione dal basso, in vista del «superamento» di tutti i sindacati che si riconoscono nei principi del sindacalismo di classe.**

I capitalisti, grandi e piccoli, stanno dimostrando - facendo terra bruciata - che sono pronti a condurre una lotta feroce e violenta per farci pagare la totalità della loro crisi. La resistenza della nostra classe, di tutti gli sfruttati, per contrastare questi attacchi, richiede la partecipazione non di centinaia, non di migliaia, ma in prospettiva di decine (e centinaia) di migliaia di lavoratori. Ha bisogno di una lotta unita e organizzata, con metodi radicali di classe, intorno a grandi obiettivi comuni.

Stiamo con il coraggioso combattente Adil e i suoi compagni di lavoro del SiCobas, stiamo con i portuali, militanti dell'USB, nei porti di Genova, Livorno e Napoli che stanno subendo la repressione congiunta dei padroni e dello stato borghese.

Stiamo con i portuali di Durban in Sudafrica, del porto di Oakland negli Stati Uniti, che hanno rifiutato di caricare armi per lo stato sionista di Israele.

Siamo con tutti coloro che lottano quotidianamente ai quattro angoli del mondo!

Proletari di tutti i paesi unitevi!

L.T. 06/2021